

Da ieri un singolare coloratissimo murales caratterizza l'oratorio della parrocchia, che ospita anche una mensa, nel quartiere di San Salvario, in pieno centro storico. A realizzarlo artisti olandesi: l'altro va accettato così com'è

Il muro dell'inclusione

*Nella chiesa torinese del Sacro Cuore di Gesù l'arte al servizio dell'accoglienza
Il parroco don Baracco: frutto di idee differenti e di scambio tra le generazioni*

FEDERICA BELLO
Torino

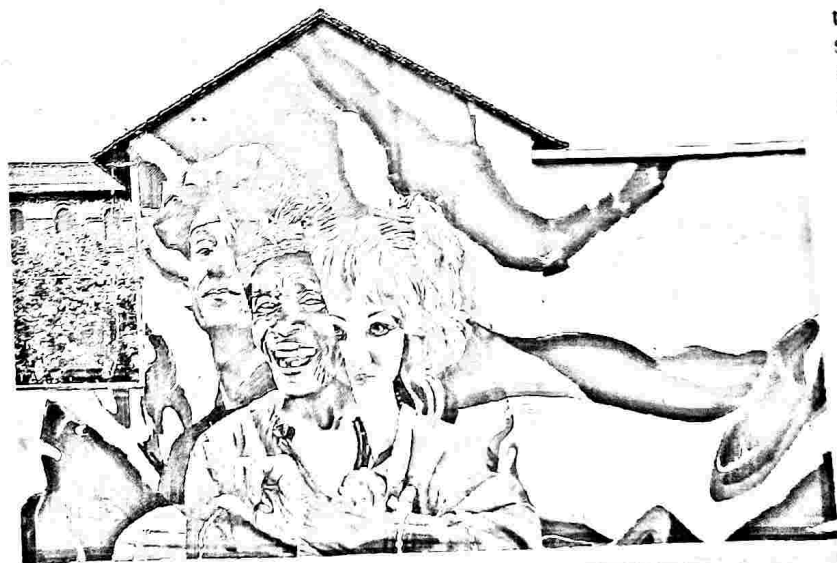
L'inclusione, l'accoglienza, il rispetto delle diversità che si sperimentano nella comunità parrocchiale torinese Sacro Cuore di Gesù, nel quartiere di San Salvario, dal 1° giugno sono un messaggio, un invito rivolto a tutta la città attraverso un murales di 180 mq realizzato dagli artisti olandesi di fama internazionale Karski e Beyond, all'interno dell'oratorio. Questo è "the wall of inclusion", "Il muro dell'inclusione": un'opera - 3 volti che riprendono i tanti volti della comunità e del quartiere - che ha trasformato uno "spazio di confine" in una proposta di "guardare oltre", al termine di un processo che è stato in se stesso inclusivo, fondato sul confronto, il dialogo, lo scambio di idee che ha coinvolto ragazzi e anziani, le persone in difficoltà che frequentano la mensa e i volontari che li sostengono, le famiglie. Alle origini del progetto due realtà: l'Ambasciata dei Paesi Bassi e l'associazione NOIsgetorino. La prima desiderosa di sostenere la comunità parrocchiale dopo averne scoperto la storica mensa per i poveri. La seconda, la NOIsgetorino costituitasi nel gennaio scorso, che si è data come scopo promuovere le attività svolte all'interno dell'oratorio al servizio della comunità, per avviare con il murales «un impegno che si fonda sul concetto di 'cura': dei luoghi, dell'offerta formativa e delle persone, in modo particolare delle

fasce sociali più deboli, creando iniziative idonee alla prevenzione e al superamento delle situazioni di disagio». A sostenere l'idea, economicamente ma non solo, anzitutto l'Ambasciata dei Paesi Bassi e la Fondazione Crt, poi la Circoscrizione VIII della Città, l'Accademia di Belle Arti. Una compartecipazione di realtà diverse per evidenziare, anche nel metodo, come l'inclusione sia concretamente praticabile. La stessa definizione del soggetto del mu-

rales è stata frutto di apertura ad idee differenti. «Abbiamo avviato tre workshop -», spiega il parroco don Riccardo Baracco - che hanno portato a definire il soggetto che gli artisti hanno riprodotto sul muro del nostro oratorio. Workshop in cui si sono espressi i giovani, gli anziani, gli ospiti della mensa, in occasioni di scambio e confronto, intergenerazionali e non solo... è stato significativo vedere insieme a proporre il proprio punto di vista i fre-

quentatori della mensa e i volontari». Il murales realizzato nell'arco della scorsa settimana e su un lato interno dell'oratorio ma è visibile anche dall'esterno e quando si svolgono le tante attività: vi transitano mediamente 200 persone ogni giorno tra bambini, ragazzi ed adulti, cui si aggiungono i 120 ospiti della mensa. «La nostra tecnica - spiegano gli artisti - mette insieme astrattismo e realismo, il nostro lavoro nasce dalle proposte che ci hanno fatto e dalla nostra ricezione e interpretazione artistica». Non la replica di un disegno, ma un'opera viva, dunque, con tanti protagonisti, tanti destinatari, in cui ogni particolare potrà lasciare un messaggio: «ciascuno deve essere accettato per quello che è - aggiungono - per come è anche se strano o diverso...».

Inclusione appunto, che non comporta l'abbattimento delle diversità, ma un atteggiamento di ascolto e confronto, di messa a disposizione delle capacità di ognuno. Inclusione che è anche lo spirito con cui don Baracco sta portando avanti un progetto che è quello di avere nella comunità parrocchiale un «polo caritativo che cerca di far fronte a tutte le difficoltà che si incontrano». Così il "polo" si "rifletterà" negli sguardi differenti, colorati e "inclusivi" che spiccano ora sul muro dell'oratorio proprio di fronte a dove le persone si mettono in fila per il pasto, «cercando di attuare ascolto, accoglienza, corresponsabilità».



Il murales inaugurato lunedì / Renzo Basso

L'INAUGURAZIONE A SAN SALVARIO

La parrocchia di via Nizza svela il maxi murale simbolo di inclusione

Per disegnarlo ci son voluti sei giorni. Ha permesso di trasformare una facciata di 180 metri quadri: prima era grigia, ora un'esplosione di colori. È il murale dell'inclusione, inaugurato ieri nel cortile della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, in via Nizza 56, dove è stato realizzato. Un'opera di Karski & Beyond, artisti olandesi, che

hanno inoltre fatto un regalo alla chiesa: due murales in più, nel campetto da basket. A dar loro l'ispirazione oltre cento persone, che hanno lavorato alla bozza: giovani e pensionati del quartiere, ospiti della mensa per i poveri e volontari che li servono.

Tutto nell'ambito del progetto «Wall of inclusion», messo in piedi dalla parroc-



L'opera degli artisti olandesi Karski & Beyond legata al progetto «Wall of inclusion»

REPORTERS

chia - con l'associazione Noiscgtorino - col sostegno del consolato dei Paesi Bassi. Un piano da 16 mila euro, cui hanno partecipato Fondazione Crt e Circoscrizione 8.

L'opera - leggermente rivisitata rispetto all'ultimo rendering - vede fondersi tre immagini simboliche: un volto giovane, uno che rappresenta la multietnicità di San Salvario, un terzo che ricorda i cuochi della mensa. A presentarla, ieri, il parroco, don Riccardo Baracco, Roeland Slagter e Oreste Accornero del Consolato dei Paesi Bassi, i vertici della Circoscrizione 8 Davide Ricca e Paola Parmentola e la presidente di Noiscgtorino, Paola Maretto. PF. CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

REGIONE, PRONTO L'OSTRUZIONISMO

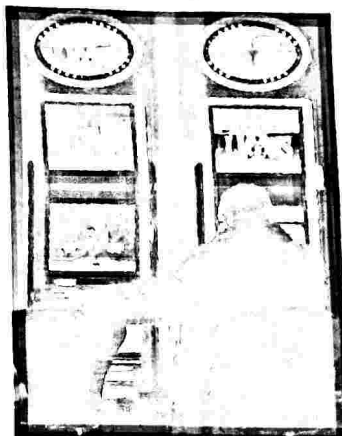
Riforma delle slot machine di nuovo muro contro muro

BERNARDO BASILICI MENINI

Riparte lo scontro sul gioco d'azzardo. L'assessore regionale Fabrizio Ricca, ieri, ha portato in commissione la riforma della legge di settore del 2016, per avviare l'iter che porterà fino al Consiglio regionale. Il consigliere Pd Domenico Rossi promette che «da parte di tutte le opposizioni c'è l'intenzione di dar voce alle realtà rimaste fino ad ora inascoltate: me-

dici, psicologi, assistenti sociali, associazioni antimafia, movimenti cattolici, fondazioni antiusura, e rappresentanti delle forze dell'ordine che chiedono con forza la difesa dell'attuale legge regionale». Anche la vicesegretaria del Pd Monica Canalis si dice «pronta alla lotta».

Il Movimento 5 Stelle promette: «Siamo pronti alla trincea in Consiglio regionale» e il Movimento 4 Ottobre spiega come «anche questa



volta opporremo al tentativo della Lega un muro di emendamenti». Insomma, il prossimo futuro di Palazzo Lascaris chiaramente è il ritorno dell'ostruzionismo, che negli scorsi mesi aveva paralizzato i lavori dell'aula

costringendo la Lega a una ritirata tattica. A finire nel bersaglio delle opposizioni il fatto che la legge sia stata illustrata solo da Ricca, e non dai suoi omologhi alla Salute e alle Politiche sociali. Oltre che in assenza degli assessori di Fratelli d'Italia, perplessi sul tema.

Secca la replica del consigliere della Lega Claudio Leone: «Le barricate sono approcci di una vecchia politica che strumentalmente ignora i capisaldi del nostro provvedimento, cioè la difesa di migliaia di posti di lavoro, lotta alle infiltrazioni della criminalità e contrasto alla ludopatia». La maratona della riforma è appena iniziata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro metà mese prevista l'immunizzazione completa della popolazione dei comuni alpini
Le prenotazioni fanno ben sperare gli operatori: "Ad agosto impegnato il 70% delle strutture"

Le montagne Covid free fanno già il pieno di turisti

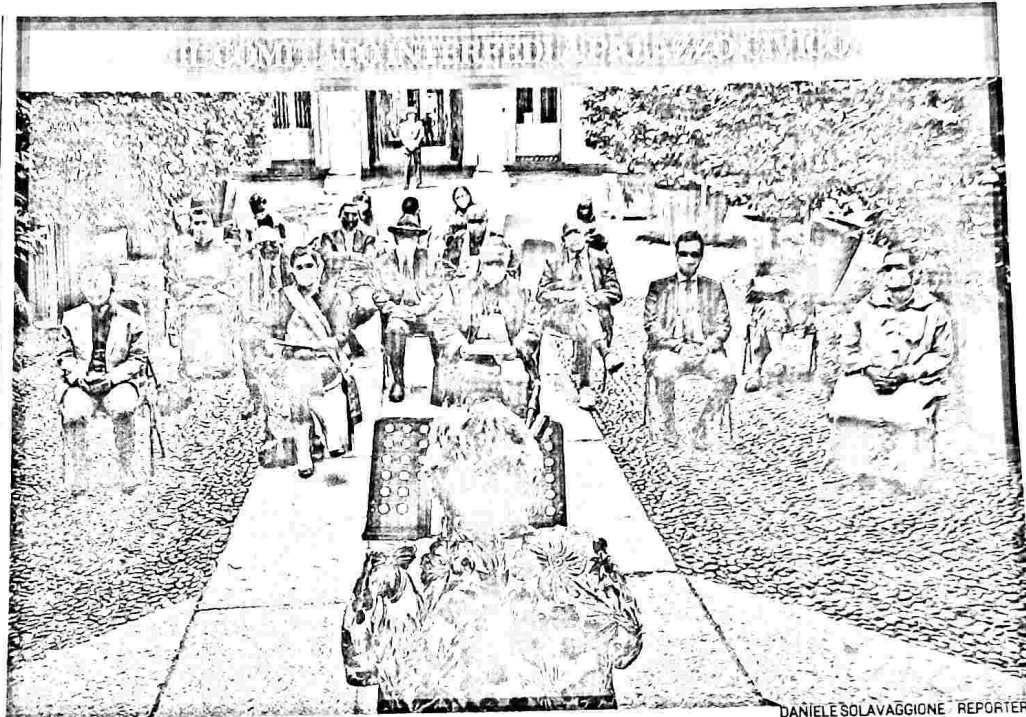
IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

Dopo un avvio al rallentatore, segnato da più di un problema tecnico che ha portato anche a discussioni accese tra il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, e l'assessore alla Sanità Luigi Icardi, entra nel vivo la campagna per rendere i paesi montani Covid free. Un programma, concordato negli ultimi giorni con i sindaci e le Asl che prevede entro il 14 giugno di concludere le vaccinazioni di tutti i residenti e lavoratori degli oltre 200 Comuni montani e di alta collina.

Sono stati individuati i punti vaccinali anche nelle singole vallate e fissato un calendario: un'ora al giorno ad Avigliana fino al 15 per chi vive a Rubiana; a Susa un'ora al giorno dal 6 al 13 per i comuni dell'area; a Oulx i giorni 3, 4, 7, 8, 10, 11, 14, 15 giugno per l'alta Val Susa; a Pomaretto dal 4 al 15 per l'alta Val Chisone, e a Torre Pellice dal 4 al 15 per la Valpellice. Il 5, 9 e 15 nel punto della Val di Chy toccherà a Valchiusa, Brozzo e Traversella, dall'8 al 10 a Ceres tocca ai comuni della vallata, dal 12 al 15 a Viù per i centri limitrofi, dal 5 al 7 a Locana per i residenti a Ceresole e nell'Alto canavese. «Così completeremo come da programma le vaccinazioni necessarie a rendere le nostre montagne un luogo sicuro per chi lo vive ogni giorno, ma anche per accogliere i tanti turisti», spiega il vice presidente della Regione Fabio Carosso.

Questo anche per trainare la spinta alla ripresa del turismo che parte proprio dalle montagne. Secondo l'indagine previsionale condotta



La preghiera per le vittime della pandemia

Una preghiera interreligiosa per ricordare le vittime del Covid, i loro cari e i sanitari impegnati nell'emergenza si è tenuta ieri mattina nel cortile d'onore di Palazzo Civico per iniziativa del Comitato Interfedi della Città, presenti esponenti delle religioni che lo compongono e la sindaca. —

Su La Stampa

"In montagna presto tutti vaccinati ma il piano Covid free resta al palo"



Sull'edizione della Stampa dello scorso 26 maggio la notizia della volontà di vaccinare al più presto tutti i residenti nelle zone montane piemontesi. Con le difficoltà però legate alla mancanza di personale per le dosi

da Federalberghi Torino, infatti, dopo la stagione invernale persa completamente a causa delle limitazioni agli spostamenti e la chiusura degli impianti nelle Valli Olimpiche si profila un'estate positiva con le strutture extralberghiere già oggi con buona previsione di occupazione e gli hotel che iniziano a ricevere prenotazioni, con percentuali incoraggianti nei prossimi tre mesi con un tasso di occupazione delle camere che si attesta al 30% a giugno, al 50% a luglio e al 70% ad agosto.

I flussi turistici sono pressoché totalmente nazionali ma iniziano a rivedersi anche i turisti stranieri, provenienti soprattutto dalla Francia nell'immedia-

to e da Germania e Austria per settembre.

Primi segnali di ottimismo si registrano anche per Torino con tassi di occupazione tra il 30 e 35%. L'estate è da sempre il periodo di flessione per i flussi turistici diretti verso la città ma qualcosa potrebbe cambiare con l'ingresso del Piemonte in zona bianca e con le maggiori libertà connesse a questa fascia. La ripresa vera e propria è attesa a partire da settembre con gli eventi in presenza e il pubblico con un picco a novembre in occasione delle Atp Finals e degli altri eventi di caratura internazionale come il Salone del Libro, Artissima, Tiff e gli eventi sportivi d'autunno. —

La Procura indaga sulle mancate tutele dentro il centro di permanenza Balde, migrante morto al Cpr I pm: è stato spinto al suicidio

IL CASO

IRENE FAMA
GIUSEPPE LEGATO
TORINO

Istigazione al suicidio. È il reato ipotizzato dalla procura che sta indagando sulla morte di Musa Balde, il 23enne originario della Guinea che si è tolto la vita al Centro di permanenza per il rimpa-

trio di Torino la notte del 23 maggio scorso. Qui era arrivato perché irregolare in Italia. Un'ipotesi certo, ma la cornice dentro la quale gli inquirenti stanno svolgendo tutta una serie di accertamenti è ampia e contempla la possibilità che eventuali omissioni di assistenza nei confronti della vittima durante la sua permanenza nella struttura possano averlo indotto a uccidersi.

Il fascicolo in mano ai pm Vincenzo Pacileo e Rossella Salvati, al momento senza indagati, si è arricchito nelle ultime ore di numerosi documenti e atti acquisiti dalla polizia giudiziaria. Tra questi anche tutti quelli relativi al brutale pestaggio che il giovane aveva subito a Ventimiglia, il 9 maggio scorso, da tre italiani armati di bastoni. Musa è stato seguito a livello psicologico in maniera adeguata? Ieri,



Musa Balde veniva dalla Guinea

al Cpr di Torino, ha fatto visita Marco Grimaldi, consigliere regionale di Leu. «A quanto mi è stato detto, pare che nessuno, né la Questura di Imperia né l'Asl di Imperia, abbia comunicato agli operatori chi era Musa, abbia parlato della violenza che l'uomo aveva subito». Un aspetto su cui farà chiarezza la magistratura. Quel che è certo

è che, due giorni prima del suicidio, l'avvocato Gianluca Vitale ha incontrato il giovane. «Che ci faccio qui dentro? Voglio uscire il più presto possibile», gli aveva detto Musa. «Ripeteva la sequenza degli eventi: botte, ospedale, questura, Cpr». Il momento dell'aggressione filmata da una donna sarebbe stato da rintracciare in un tentato furto di un telefonino da parte della vittima. «Non ho cercato di rubare nulla. Stavo chiedendo l'elemosina».

Nella popolata schiera di reazioni sdegnate che accomuna la Chiesa, i giuristi e il mondo del volontariato, rientra anche la politica nazionale. E di ieri pomeriggio il sopralluogo dei parlamentari Andrea Giorgis e Anna Rossomando. «È emerso che è necessario chiu-

dere definitivamente la stagione dei decreti Salvini e dei tagli ai servizi organizzati all'interno di queste strutture. Bisogna che il prossimo capitolato ripristini ad esempio la presenza h24 di un medico, e non di sole cinque ore al giorno come la situazione attuale, gli investimenti per i mediatori culturali e per gli psicologi. Oggi sono previste 16 ore di assistenza psicologica settimanale per più di 100 persone». Il «paradosso» è che nei Cpr, che non sono strutture di detenzione, «ci sono meno tutele che nelle carceri». E necessario, aggiungono, ripensare la procedura che riguarda le persone irregolari, «investire risorse per dare effettività e disciplina al rimpatrio volontario». —

Preghiera interreligiosa per i defunti

Dal cortile del Municipio di Torino si sono diffuse ieri pomeriggio le preghiere di tutte le confessioni religiose presenti in città per ricordare, nel modo più collettivo possibile, le persone morte a causa del Covid e ringraziare il personale sanitario per il suo lavoro e sacrificio durante il tempo difficile di questa pandemia. In prima fila, ad ascoltare la preghiera interreligiosa promossa dal Comitato Interfedi della Città, c'era la sindaca Chiara Appendino, con la fascia tricolore. I rappresentanti delle diverse religioni, tra cui il vescovo di Torino Cesare Nosiglia, hanno letto una preghiera, un pensiero di solidarietà e speranza od offerto un canto. Erano presenti i rappresentanti delle religioni cattolica, protestante, ortodossa romana, ebraica, islamica, buddista, induista e La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Mercoledì 2 Giugno 2021

L'osservatorio resta senza poteri

Rivoli depotenzia la vigilanza antimafia Libera "si dimette"

Libera e Legambiente si sono "dimesse" dall'osservatorio Antimafia di Rivoli. «Il ruolo di vigilanza di questo ente non viene riconosciuto, questo clima teso non ne favorisce l'attività», dicono le associazioni che anno lasciato il tavolo insieme a Rivoli. Il punto di rottura è stata l'approvazione, nell'ultimo Consiglio comunale, di un nuovo regolamento che ridefinisce i compiti dell'osservatorio stabilendo che la sua finalità principale sia «diffondere la cultura della legalità», si legge nel documento approvato dalla maggioranza. «Questo è un compito importante che abbiamo sempre svolto come associazioni indipendentemente dal ruolo nell'osservatorio, è un compito importante ma non è il principale dell'osservatorio che ha invece un ruolo di vigilanza che ora non viene più riconosciuto», ribatte Fabio Viotti di Libera.

Fino a oggi il regolamento dell'osservatorio non è mai cambiato dal 2012 quando era stato istituito dopo l'inchiesta Minotauro che - si legge nell'atto costitutivo - «aveva evidenziato la presenza sul territorio di infiltrazioni della malavita organizzata». In quel documento si specificava che il ruolo dell'osservatorio fosse quello di «fornire regole e contrastare il possibile inquinamento dell'attività della macchina comunale». La discussione per l'approvazione del nuovo regolamento era durata 9 mesi e all'ultima riunione



▲ Il sindaco Andrea Tragaioli

dell'osservatorio, il 29 marzo i componenti sembravano aver raggiunto una bozza condivisa ma poi la maggioranza in Consiglio ha sparigliato le carte con due emendamenti. Il 31 maggio le associazioni hanno presentato una lettera di dimissioni: «Riteniamo questa modifica inaccettabile e non compatibile con l'idea di osservatorio», dicono. Alla lettera delle associazioni aveva replicato in Consiglio comunale il capogruppo di Forza Italia Aldo Comoretto: «La funzione di controllo è garantita dalla facoltà dell'osservatorio di chiedere l'accesso agli atti in Comune. Se dovesse trovare qualcosa di irregolare o addirittura illecito l'attività dell'osservatorio si fermerebbe per lasciare spazio al lavoro della magistratura. Noi però vogliamo focalizzarci sul ruolo culturale». - c.ro.

leri in corso Brunelleschi la visita dei politici
"Il medico presente solo cinque ore al giorno"

"Nessuna tutela per i migranti che attendono di essere espulsi"

IL CASO

IRENE FAMÀ

Le cancellate del Cpr di corso Brunelleschi racchiudono un «paradosso». Per dirla con le parole della politica, ieri in visita al Centro. Dietro quel portone di ferro, tra moduli recintati e un cortile spoglio, non c'è una prigione. Ma chi entra non può uscire, se non per essere rimpatriato. Non può utilizzare cellulari, ha un'assistenza medica saltuaria e un'ancora più saltuaria assistenza psicologia. Ecco il «paradosso» che pone una questione giuridica, legislativa e so-

Non c'è uno psichiatra e lo psicologo ha 16 ore settimanali per più di cento persone

prattutto umana. «I Cpr non sono strutture di detenzione, eppure hanno meno tutele e garanzie che le carceri». I deputati Andrea Giorgis e Anna Rossomando sintetizzano così, al termine del sopralluogo nella struttura torinese. «Prima la presenza di un presidio sanitario era garantita h24, ora è di 5 ore al giorno. Non c'è uno psichiatra e l'assistenza psicologica è di 16 ore settimanali per più di cento persone».

All'interno degli istituti penitenziari «c'è un imperativo costituzionale di funzione riedu-

cativa, qui non c'è alcuna idea di reinserimento sociale»: i Cpr sono «parcheggi» per immigrati irregolari, «pensati per un trattenimento temporaneo in vista dell'espulsione coatta». Il decreto Salvini ha ridotto drasticamente i fondi per i servizi. «Il prossimo capitolo deve ripristinare la presenza continua del presidio sanitario, i servizi dei mediatori culturali e degli psicologi» ribadiscono i parlamentari.

Il suicidio di Musa Balde ha acceso un faro su quel luogo in cui entrare è difficile, anche per i politici. Servono autorizzazioni, la trafila è lunga. «Manca trasparenza», denunciano i consiglieri regionali Marco Grimaldi di Leu e Domenico Rossi del Pd, anche loro in visita al Cpr. Hanno raccolto diverse testimonianze. C'è chi ha raccontato di essere lì solo perché irregolare. E chi ha detto di aver avuto qualche problema con la giustizia, ma di aver scontato la pena in carcere: «Piuttosto che stare al Cpr preferirei tornare in cella»; «Musa si è ucciso. Ci ho pensato tante volte anche io».

Musa Balde, preso a botte a Ventimiglia da tre manovali, è finito al Cpr perché senza documenti. I suoi aggressori denunciati a piede libero. Ecco un altro paradosso: «La direttiva comunitaria prescrive a tutti i paesi membri di predisporre una disciplina a tutela delle vittime di reato - spiega Rossomando -. La condizione di vittima deve prevalere sulla condizione di irregolarità». Al Cpr, Musa era in isolamento per

questioni sanitarie, in una stanza chiamata Ospedaletto. «In quell'area non ci sono nemmeno le telecamere. Per cui è impossibile intervenire in caso di malore o di un gesto anti-conservativo» dice Grimal-

magistratura. Per ora l'unica cosa certa è che, due giorni prima del suicidio, il giovane aveva parlato dell'aggressione al suo avvocato.

Ma i Cpr continuano a interrogare la politica e non solo. «Andrebbero chiusi - dice Grimaldi -. Bisogna trovare al più presto un'altra soluzione». Non avere i documenti in regola per stare in Italia basta per finire in un posto del genere? Monica Gallo, garante dei detenuti, ieri al Centro come tanti altri giorni, parla di «politiche di accoglienza». Giorgis e Rossomando aggiungono: «Bisogna ripensare l'attuale disciplina del diritto d'asilo e investire sul rimpatrio volontario. Così si garantiscono i diritti fondamentali della persona e anche maggior sicurezza». —

REPRODUZIONE RISERVATA

di. E aggiunge: «A quanto ci è stato detto pare che nessuno, né la Questura di Imperia né l'Asl abbia comunicato agli operatori chi era Musa e la violenza che aveva subito». Un aspetto su cui farà chiarezza la

MERCOLEDÌ 2 GIUGNO 2021 | LA STAMPA | 41

11.88

TORINO

Studia, inventa, prega, tutto in parrocchia

FEDERICA BELLO

Lezioni online e aule studio chiuse non hanno scoraggiato un nutrito gruppo di giovani universitari che a Torino hanno trovato in una parrocchia gli spazi e l'opportunità di ritrovarsi, partecipare a competizioni internazionali, ma anche di vivere una esperienza di Chiesa "in uscita" e capace di alimentare quelle speranze nel futuro che il Covid ha spento in tanti ragazzi. Accade a Torino, dove il direttore della Pastorale universitaria e fondatore del Servizio per l'Apostolato digitale, don Luca Peyron, è anche parroco della comunità di Madonna di Pompei, tra la stazione di Porta Nuova e il Politecnico. Con la pandemia ha deciso di mettere a disposizione degli studenti uno spazio attrezzato grazie anche a Fondazione Crt ed Inner Wheel, il "Pompei Lab", ma non solo: di condividere con loro alcuni momenti in modo che in semplicità

e con spontaneità tra un libro, la soluzione di un problema per una "gara" c'è chi poi ha partecipato alla Messa nella comunità, c'è chi si è confessato, chi ha avviato o ripreso un dialogo spirituale, chi ha invitato altri giovani a varcare le soglie della parrocchia. Sono nate amicizie e grandi sinergie in particolare con i giovani del Machine Learning Journal Club, un'associazione studentesca che si occupa di intelligenza artificiale con il desiderio e la missione di coniugare rigore scientifico ed azioni volte al bene comune e con successi importanti. L'ultimo qualche setti-

Alla Madonna di Pompei è nato un vero laboratorio: tra un libro e una Messa, ci si cimenta anche in sfide sull'intelligenza artificiale

mana fa partecipando al «Virtual br4In.io hackathon», una delle più importanti competizioni mondiali dedicata alla relazione cervello macchina. Hanno messo insieme così tanti team da far diventare i locali della parrocchia una delle tre sedi fisiche accreditate insieme a una università in Austria e una negli Emirati. Ed è arrivato anche il successo: uno dei team ha vinto superando tremila concorrenti da 23 Paesi. Ed è stato significativo ricevere nei giorni successivi messaggi come questi: «È stato bello vedere come in poche ore sia possibile arrivare a una soluzione nonostante ci siano persone con background di lingue e culture differenti, e rivivere quel senso di vicinanza e confronto che si è perso in questo periodo in particolare per noi studenti». Oppure: «Grazie, poter stare insieme non dietro uno schermo credo abbia fatto la differenza e ci abbia dato ancora più la carica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26

PASTORALE GIOVANILE

Avenire

Mercoledì 2 giugno 2021

IN VIA VAL LAGARINA

Ruba in chiesa e si mette a pregare: arrestato

■ Era in ginocchio ai piedi dell'altare, con le mani giunte in segno di preghiera però non stava chiedendo perdono per il furto appena commesso proprio dentro la chiesa ma stava solo cercando di passare inosservato agli agenti di polizia.

A finire nei guai è stato un 25enne che venerdì scorso è entrato nella chiesa di Nostra Signora Sacro Cuore di Gesù in via Val Lagarina e, con un filo di ferro, ha cominciato ad armeggiare su una cassetta dell'offertorio, senza accorgersi del sistema di video sorveglianza interno. Il custode ha subito chiamato il 112 e sul posto sono intervenuti i poliziotti che al loro arrivo

hanno notato il giovane in ginocchio intento, apparentemente, a pregare. In tasca, il malvivente aveva il filo di ferro utilizzato poco prima, con del nastro biadesivo sistemato alle estremità e ancora una banconota da 10 euro incollata, provento del furto appena perpetrato. In una borsa, aveva altri 3 nastri biadesivi, 40 euro in monete e oltre 300 euro nel portafoglio. In auto, infine, sono state trovate altre 4 confezioni di biadesivo e una bobina di fil di ferro. Con precedenti di polizia specifici ed un ordine di carcerazione da eseguire, emesso lo scorso marzo, il 25enne è stato arrestato per furto aggravato.



CRONACA

Mercoledì 2 giugno 2021